

Impero

21. 11. 28

Il secondo concerto De Sabata all' Augusteo

La prima esecuzione di 'Cicilia,,

Fortunatamente ogni concerto di Victor De Sabata ci presenta una novità dei nostri più significativi giovani compositori. Così ieri mentre il « Preludio, Fanfara e Fuga » di Vincenzo Tommasini rinnovava il successo della scorsa domenica, un nuovo lavoro del maestro Vito Frazzi riceveva la più spontanea e lusinghiera accoglienza, da parte del pubblico, convinto e commosso dalla semplice e sincera poesia che ispira il poemetto.

« Cicilia » è creatura viva e palpitante che sorge da una tragica visione di un incendio che divampa e travolge in un abbagliar di fiamme, tutto un mondo che dalla fantasia dell'anonimo trecentesco, viene realizzato attraverso le grida di incitamento a porgere aiuto, i rintocchi di campane, chiamanti gli uomini a raccolta, e la sua desolante fine: « *Tutti a casa, ch'egli è spento* ».

Da questa immagine efficace e colorita, alta significazione della bruciante passione che ha provato l'animo del poeta, un solo ricordo resta, un ricordo che vive nelle quattro sillabe di un nome femminile, che l'autore stenta a ripetere, invaso da un intimo senso di pudore, che lo costringe a dirci il nome sillabando, quasi volesse nascondere ad orecchi profani ed indiscreti, che non sappiano comprendere la poesia di questo amore.

Nella ingenua e palpitante visione di questo argomento, il musicista poteva ed ha saputo trovare di che far cantare la sua anima squisitamente poetica e nobilmente educata.

Vito Frazzi ha compiuto veramente l'opera di grande poesia.

Poesia che sgorga spontanea e serena, che parla e convince, che si impone e commuove: sentimento innato di raffinato gusto, che sboccia in creature che vivono attraverso una concezione tutta improntata a sublimi intenzioni.

Maestria nel trattamento del coro, sapienza nella costruzione del lavoro, efficacia nei momenti più crudamente descrittivi, toccante dolcezza, nella nostalgica chiusa, sono pregi che risaltano evidenti in una prima audizione di questo poemetto. Ed il pubblico, cui oggi tanto raramente è concesso di godere della sincerità e della purezza di elette intenzioni, senza essere costretto ad iperbolici sforzi, senza essere assillato da ambigui enigmi, fu riscaldato dalla schietta e sentita musicalità di quelle chiare linee, e decretò successo completo al poemetto.

Vito Frazzi, costretto dalle incessanti acclamazioni, dovette più volte presentarsi sul podio.

Il resto del programma che si apriva con la nota sinfonia in *sol minore* di Mozart, si completava con la « Marcia Racozy » della « Dannazione di Faust », la « Kikimora » di Liadoff, e si chiudeva con l'*ouverture* del Tannhauser, valse a far ottenere a Victor ed Sabata, una di quelle trionfali accoglienze che si rinnovano ad ogni suo concerto.

g. t. b.